

IL 5G CONSENTIRÀ DI REALIZZARE I PRIMI VERI SERVIZI DI TELEMEDICINA

A breve, quei cambiamenti resi possibili dal digitale in molti settori toccheranno anche il mondo di chi opera per la salute. E sarà una trasformazione radicale che porterà vantaggi a tutti in tutto il mondo

DI Roberto Ascione *

«Mi occupo di medicina e tecnologia ormai da una ventina d'anni. Ho studiato da medico, ma non ho mai praticato perché ero appassionato anche d'informatica.

Ero quindi combattuto tra questi due elementi: la programmazione e la facoltà di medicina. In ambito sanitario mi resi conto che tutto era largamente analogico, e per molti versi lo è ancora. Mi venne quindi l'idea di combinare queste mie due passioni e di occuparmi di tecnologia e medicina. Capii molto presto che non esisteva un'azienda che se ne occupasse, e quindi fondai una società chiamata Healthware: crasi di Healthcare e

Software. L'idea iniziale era molto semplice: creare software per la "medicina". Un'idea completamente naïf. Qual era la mia motivazione? Se avessi fatto il medico, se anche fossi stato molto bravo, avrei potuto avere un impatto limitato su poche migliaia di persone. Producendo software per il mondo sanitario, questo impatto sarebbe potuto essere molto più grande. Su questa base è nata Healthware: ha cominciato a crescere abbastanza rapidamente già durante i primi anni e, fondamentalmente 20 anni dopo, siamo ancora qui a parlarne. Healthware è nata nel Sud Italia, ed è presente in varie parti del mondo. Non siamo qui però per parlare di Healthware, bensì di quello che in piccolissima parte contribuiamo a perseguire, cioè la salute digitale.

Partiamo da alcuni concetti che sono sicuramente ovvi, ma non così scontati. Il digitale è ubiquo, e molti aspetti della vita individuale sono già ampiamente legati a fenomeni social. La dimensione della nostra vita quotidiana è ormai totalmente legata a questi temi. Sono aspetti che hanno degli effetti su tutta una serie di processi: economici, produttivi e molto altro anco-

* Roberto Ascione, 45 anni, imprenditore e divulgatore internazionale nell'applicazione delle tecnologie digitali alla salute. Il testo di queste pagine è tratto dal suo recente saggio *Il futuro della salute* (Hoepli, 22,90)



ra. Per esempio, abbiamo una serie di piattaforme che hanno trasformato alcuni settori: oggi siamo ospitati in strutture alberghiere, però potremmo essere anche noi, domani sera, a ospitare qualcuno in casa nostra. Siamo allo stesso tempo sia produttori, sia consumatori di servizi di ospitalità.

Questi concetti iniziano a far capolino anche nella salute, o nella sanità, e ciò ovviamente cambia le cose rispetto a come le abbiamo conosciute fino a oggi.





COLIN ANDERSON / GETTY IMAGES

Tutto ciò messo assieme non è un cambiamento marginale, ma una trasformazione radicale della Salute che avrà una portata anche maggiore di quanto è avvenuto nella musica o nei viaggi.

Pensiamo alla musica: non solo non si compra e non si vende più come si faceva prima ma, per le modalità con le quali si consuma, non si produce neanche più allo stesso modo. Non puoi più creare un album con due pezzi forti e altri di rincalzo. Ora si comprano uno per volta,

quindi devi produrre 10 pezzi validi. Quando queste tipologie di archetipi arrivano nella salute, la cambiano radicalmente. Ciò è molto importante, perché il cambiamento marginale è una cosa, il cambiamento radicale è tutt'altro.

La sfida che ci piace lanciare è questa: quando queste trasformazioni radicali arrivano, avviene un momento di cambiamento, un prima e un dopo. E nel dopo ci si può trovare dalla parte di quelle aziende, anche molto importanti, che avevano accesso a queste innovazioni, le ave-

vano viste, vi erano entrate in contatto al momento giusto, ma non le avevano seguite, rimanendone travolte. Oppure, si può essere dalla parte delle aziende che invece hanno colto queste trasformazioni, magari partendo da zero, e oggi si trovano a giocare un ruolo che prima semplicemente non esisteva. Credo che la salute sia entrata in questa zona di trasformazione radicale e quello che vedremo tra cinque o dieci anni sarà incomparabile rispetto a quello che abbiamo conosciuto negli ultimi 40 o 50.

POPOLAZIONE CRESCENTE

Faccio alcune considerazioni, per inquadrare in quale mondo ci stiamo muovendo, e di conseguenza in quali correlazioni dovrà avvenire lo sviluppo digitale del settore salute. Proprio per cercare di anticipare necessità e tendenze, è sempre più comune da parte degli analisti lo studio dei cosiddetti megatrend, ovvero previsioni di tendenze che andranno ad affermarsi in un tempo medio-lungo. Prendendo le previsioni relative ai prossimi tre lustri, ovvero i megatrend relativi al 2030, un futuro che non è poi troppo lontano, si scoprono alcune cose che avranno un impatto decisamente molto forte.

Intanto i demografi stimano che al 2030 la popolazione mondiale crescerà ancora, arrivando a 8,6 miliardi di persone, rispetto ai 7,4 miliardi del 2015. Una cifra mostruosa, che avrà impatti economici, industriali, alimentari, politici. Pensate innanzitutto all'allungamento dell'aspettativa di vita e alle conseguenti problematiche di salute connesse all'invecchiamento della popolazione, quindi alla necessità di organizzare i relativi meccanismi di care giving. E la gestione della salute di 8,6 miliardi di persone avrà un costo nettamente più alto rispetto a quella necessaria per 7,4 miliardi di persone: un incremento di costi che renderà insostenibile la forma e il livello attuale di cure. Tutto questo si trasformerà in un gigantesco elemento di pressione/accelerazione della trasformazione.

In parallelo alla crescita globale della popolazione, già nel 2020 arriverà, però, a 5 miliardi il numero delle persone che hanno accesso a internet, con un incre-

mento di un miliardo rispetto al 2017. E d'altra parte, il 2018 e il 2019 costituiranno il biennio della nuova banda larga mobile, il cosiddetto 5G, che potrà portare connettività anche in territori privi d'infrastrutture, consentendo, per esempio, l'accesso alla formazione scolastica per bambini in remote regioni dell'Africa e dell'Asia. Di concerto, potrà consentire in quelle stesse regioni i primi servizi di telemedicina. Il risultato sarà una popolazione sempre più preparata e curata sempre meglio. Più connettività significa, quindi, una sempre maggiore conoscenza della digitalizzazione della salute, di conseguenza una crescente richiesta di certi servizi, concretizzandosi in un altro elemento di pressione/accelerazione della



trasformazione digitale della salute. Ma questa trasformazione non avverrà in modo statico. Sarà una vera e propria rivoluzione. E come tale, inarrestabile. Perché tutto si sta muovendo su scala e su tempi esponenziali, specie se ci soffermiamo a riflettere su concetti quali la velocità e i costi per la disponibilità della tecnologia, la diffusione e l'abitudine alla cultura digitale.

UNA QUESTIONE DI SOLDI

La trasformazione digitale che sta già investendo il settore salute, e finirà per rivoluzionarlo, è inarrestabile

anche per una questione economica: questo ambito vale davvero molti soldi. Ma proprio tanti.

Solo gli investimenti su startup del settore salute digitale, dal 2016 a oggi, sono cresciuti di 9,2 miliardi di dollari. Il trend per il 2018 e gli anni immediatamente successivi indica un livello di investimenti che potrebbe eccedere i 12-14 miliardi di dollari l'anno. A questo si aggiungeranno gli investimenti in acquisizioni e consolidamento di aziende. Certo, si tratta di stime, ma le dimensioni contano e la massa d'interessi in gioco è tale da rendere questa tendenza, appunto, inarrestabile. Da considerare

anche che, poiché la salute è un interesse generale, sono sviluppi e investimenti che potenzialmente vedono come mercato l'intero mondo, trasversale a qualunque latitudine, e qualunque situazione politica, credo religioso e censo. E il digitale assomma strumenti che sono per definizione senza confini, ovvero possono essere adottati e utilizzati in qualunque Paese.

Certamente, come sempre per cambi di paradigma di questa portata, non esiste un interruttore on-off, e non esiste un momento nel quale la salute è pensata analogicamente e un istante dopo è concepita digitalmente: la trasformazione, poiché comporta sia l'adeguamento dei sistemi sanitari, sia anche e soprattutto un'evoluzione culturale, si realizzerà su un periodo medio-lungo e procederà a macchia di leopardo. Ma quando interessi di questa portata si mettono in moto, è impossibile che si fermino. L'impatto delle tecnologie digitali sull'intero sistema sanitario è destinato a essere epocale e di lungo periodo».